

REPUBBLICA ITALIANA

Il Ministro Segretario di Stato

Div. 21

n. 2805/2132

PER I LAVORI PUBBLICI

VISTI il D.L.L. 1° marzo 1945, n. 154, e il D.L. 17 aprile 1948, n. 740, recanti norme per i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra;

VISTO il D.M. 5 dicembre 1945 n. 1497 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 dicembre 1945) che incluse l'abitato di Pieve S. Stefano (Arezzo) nel IV elenco dei Comuni che devono provvedere ad un piano di ricostruzione;

VISTO il piano di ricostruzione di detto abitato redatto dall'architetto Claudio Longo, adottato dalla Giunta Municipale con deliberazione del 12 maggio 1948, n. 47, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Arezzo il 30 settembre 1948;

CONSIDERATO che il piano è stato pubblicato per 15 giorni consecutivi cioè dal 28 febbraio al 15 marzo 1948, durante i quali non fu prodotta alcuna opposizione;

VISTE le opposizioni presentate da Ricci Santi e da Bubbolini Dino, dopo il prescritto termine;

VISTE le controdeduzioni tuttavia formulate dal Comune in merito alle suddette opposizioni;

VISTO il voto 26 ottobre 1946 del Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle OO.PP. della Toscana recante in calce il successivo parere favorevole espresso il 17 giugno 1948 dall'Ispektorato Generale del Genio Civile, a ciò delegato dal Comitato del Provveditorato, circa gli emendamenti suggeriti dal menzionato voto del Comitato stesso e apportati al piano;

CONSIDERATO che la strada che unisce piazza Marconi con la vecchia strada Nazionale dovrà essere ridotta per tutta la sua lunghezza a m. 3,50 di ampiezza, fermo restando l'allineamento del

E.M.

Bubolin

lato sud in corrispondenza del ricovero di mendicizia, e ciò allo scopo di ricostruire gli edifici incidenti nei saggi n. 51 e 52 ad una minima possibile distanza dal fianco dello stesso ricovero di mendicizia indipendentemente dall'asse della ricostruita scuola elementare;

CONSIDERATO che è da eliminare il portico (segnato con inchiostro rosso) previsto per unire le due ali del palazzo comunale;

CONSIDERATO che - a parte la loro tardività - sono nondimeno da respingere le opposizioni di Bubbolini Dino e di Ricci Santi, perchè motivate da interessi privati in contrasto con le finalità del piano;

CONSIDERATO che le norme edilizie integranti il ripetuto piano sono atte alla sua buona esecuzione;

D E C R E T A:

Art. 1) Respinte (pur prescindendo dalla loro intempestività) le opposizioni di Ricci Santi e Bubbolini Dino per la ragione detta nelle premesse di questo decreto, è approvato, con le limitazioni di cui alle premesse stesse, il piano di ricostruzione di Piero U. Stefano (Arazzo), visto dal sottoscritto in due planimetrie in scala 1:1000.

Art. 2) Sono approvate e rese esecutive le norme edilizie annesse al piano, pur esse viste e dal sottoscritto.

Art. 3) Per la esecuzione del piano è assegnato il termine di due anni a decorrere dalla data del presente decreto.

IL MINISTRO

F. To Tupini

Roma, li 19 febbraio 1949

Berlinguer